



Alcuni spunti preziosi per una scelta oculata del lavabo

Il lavandino, un principe in bagno

UN PRIM'ATTORE DALLE MILLE PERSONALITÀ: PER FORMA, PER COLORE, PER MATERIALE. PRIMA DI ACQUISTARLO SINGOLARMENTE È BENE VALUTARE LO SPIRITO DEL PROGETTO, PERCHÉ UN AMBIENTE BAGNO BEN FORMULATO PRESUPPONE OMOGENEA PERSONALITÀ. LAVABI DA APPOGGIO, SOTTOPIANO, SOPRAPIANO, SU COLONNA, A SEMINCASSO... OGNUNO RICHIEDE ACCORGIMENTI MIRATI. LE GIUSTE ALTEZZE. E IL TRATTAMENTO



▲ Il lavandino della nonna

L'antesignano del lavandino: le nostre nonne utilizzavano brocca e catino per le abluzioni quotidiane. Possiamo oggi dare nuova funzionalità a questo delizioso insieme, incassando il lavabo soprapiano nella toilette in ferro.

Abbiamo partecipato a una rivoluzione culturale senza rendercene pienamente conto. Nessuna parte della casa ha subito tante trasformazioni, nei decenni, come il bagno. Non ci riferiamo allo scomodo annesso esterno, in uso ancora all'epoca dei nostri nonni, ma alla stanza adibita alle necessità fisiologiche che, da mero luogo tecnico, si è trasformato in uno status symbol da sfoggiare e da vivere al pari di un salotto.

Principe di questa rivoluzione è certamente il lavandino. Come moltissime altre parole

italiane, il termine deriva dal latino. Lavabo, infatti, risponde al futuro del verbo lavare e assurge a simbolo di purificazione da ogni peccato materiale o spirituale. Nei progetti contemporanei, questa spiritualità si esprime nell'esigenza di rendere sempre più intimi e confortevolmente meditativi i luoghi dove si effettuano le abluzioni quotidiane, con l'uso di candele, di aromi profumati e della cromoterapia.

Il lavabo si integra perfettamente in questa evoluzione, divenendo primo attore e, quindi, impersonando le più svariate personalità,



▲ Atmosfere ottocentesche

La toilette ottocentesca completa di specchio ha molto spesso il piano in marmo. In questo caso è preferibile acquistare un lavabo sottopiano e realizzare il foro per il rubinetto nel top.

mutando di forma, colore e materiale. Di questa ampiezza espressiva è necessario però non abusare: la stanza da bagno dovrebbe perseguire un'omogenea personalità.

Un errore fatale nella progettazione del bagno è certamente quello di acquistare i singoli elementi, e soprattutto il lavandino, senza valutare se rispondano allo spirito del nostro progetto. Se il nostro intendimento è creare un bagno con un'immagine calda e naturale, è preferibile un lavabo in pietra scavata, opportunamente trattato con un isolante

idrorepellente e opaco. Se invece abbiamo optato per un'immagine moderna e minimale, valuteremo una bacinella di forma squadrata, in materiale ceramico o lapideo ma anche plastico o vetroso. Negli ultimi anni si è andato consolidando l'uso del lavabo da appoggio, che necessita di un mobile o di un piano di sostegno. Questa soluzione, molto intrigante dal punto di vista estetico, necessita di qualche accortezza. Bisogna innanzitutto tenere presente che l'altezza della parte superiore del lavello non deve mai superare i novanta centimetri.



▲ Ripiani sagomati

Il vetro colorato, opportunamente sagomato, integra il piano con il lavandino in una situazione di perfetta continuità. Di facile pulizia, può risultare scomodo se la profondità è esigua.

Quindi l'altezza del piano di appoggio - sia esso un mobile o un piano in pietra, legno o qualsivoglia materiale - deve essere calcolato in base allo spessore del lavabo prescelto.

Quest'ultimo può avere profondità variabili, ed è fondamentale valutarle con attenzione.

Un lavabo basso, per esempio dieci centimetri, ma molto largo potrebbe anche funzionare; uno stretto, invece, porterebbe gli schizzi dell'acqua direttamente sull'ignaro fruitore.

Quelli più profondi, spesso definiti tinozze, risultano molto pratici e, se molto grandi, sono perfetti per i bagni che fungono anche da lavanderia, perché possono

contenere i capi in ammollo o la bacinella in plastica di dimensioni standard.

Dal punto di vista ergonomico, ogni lavandino dovrebbe adeguarsi all'altezza del fruitore. Un tempo era standard un'altezza di ottanta centimetri; oggi le nuove generazioni sono molto più alte e diventerebbe disagevole chinarsi così profondamente. Un uomo alto si troverebbe a proprio agio agendo su di un piano di anche novantacinque centimetri, l'importante è che non debba condividere il lavabo con una moglie litigiosa e di piccola statura. Una ragionevole via di mezzo, ottantacinque centimetri, e l'abitudine, che sana ogni imperfezione, sono



◀ Pietra castellana

La pietra, morbida e fascinosa, può essere scavata a piacere a ricordare gli antichi lavelli delle cucine dei castelli.

▼ Rossa personalità

Il marmo rosso Verona, un classico nei materiali destinati alla stanza da bagno, predilige lavabi sottopiano, per mantenere integra la propria predominante personalità.



◀ Appoggiare con cura

Il lavandino da appoggio riscuote un grande successo in questi ultimi anni. Di grande effetto, impone alcune accortezze, quali il perfetto rapporto tra l'altezza del lavabo e quella del piano sul quale è appoggiato; la lunghezza e la profondità del rubinetto rispetto alla vasca sottostante.

infine gli ingredienti ben equilibrati per un lavaggio ben riuscito. Oltre al lavandino da appoggio, è possibile trovare in commercio altre tipologie di lavello: quello sottopiano, quello soprapiano e

quello a libero appoggio su colonna o a semincasso.

Il primo, largamente utilizzato nei bagni più prestigiosi degli anni Ottanta e Novanta, ci permette di celare completamente

▼ Intramontabili étagère

L'intramontabile sopra-piano in ceramica incassato nell'étagère in legno verniciato: un evergreen pratico e semplicissimo da installare.



la vasca all'interno del mobile, sotto il top al quale è legato con apposite graffe. La resa estetica è di grande pulizia. Ovviamente il materiale con il quale è realizzato il piano viene sottoposto a maggiori sollecitazioni e avrà un costo maggiore, in quanto i fori per l'inserimento del lavello dovranno essere realizzati a filo lucido, se in marmo o pietra, o con la costa opportunamente trattata, se in altro materiale. Ideale nelle

realizzazioni classiche e dove si voglia eludere l'obsolescenza dell'oggetto. Nel caso si utilizzi il sopra-piano, invece, il piccolo o grande bordo che si appoggia sul top ne preserva maggiormente l'integrità e, contrariamente all'ipotesi precedente, il lavabo assume un ruolo di maggiore rilievo. Perfetto nei progetti che prevedano mobili contenitivi capienti e pratici. Entrambe le soluzioni possono

▼ Caldissimo legno

Anche una consolle in legno può accogliere il lavabo sottopiano, il top deve necessariamente essere trattato con un idrorepellente opaco. L'operazione è da ripetere non appena ci si accorga che la superficie ne sia sprovvista.



▲ Installazioni libere

A libera installazione, montato su mensole, sostituisce lo storico lavabo a colonna. La forma e il materiale ci suggeriscono un'immagine pulita e minimale.



▲ Simpatiche tinozze

Qualsiasi contenitore può fungere da lavabo, anche la vecchia tinozza in lamiera, riadattata. Lo spirito informale e disinibito ne fa una soluzione simpatica anche se poco pratica.

essere realizzate con lavelli di qualsiasi forma, la storica ovale o tonda e la più innovativa quadrata o rettangolare.

Se si ha la necessità di contenere la profondità del mobile contenitore al di sotto dei cinquanta centimetri, è possibile incassare parzialmente un lavello, anche di grandi dimensioni, purché sia a semincasso. Una parte rimarrà quindi sporgente rispetto al filo del mobile che lo contiene.

Tutte queste tipologie di lavandini possono essere realizzate nei più svariati materiali. Oltre alla classica ceramica bianca o colorata, che sta tornando di gran moda, gli artigiani specializzati ci offrono la possibilità di creare senza limitazioni di sorta. La pietra naturale, per esempio, può essere plasmata e scavata a nostro piacimento per dare vita a forme organiche di rara bellezza o a linee essenziali ma morbide.

Accortezza importantissima, da non sottovalutare, è quella del

trattamento che preservi l'integrità del materiale dagli attacchi aggressivi di acqua e detersivi.

Il corian, materiale composto da resina acrilica e idrossido di alluminio, può essere lavorato con un semplice tornio da falegname e forgiato in qualsiasi forma. Presenta la morbidezza e l'opacità di un piano in pietra senza averne i difetti, è resistente al calore e agli urti ed è anche facilmente rilevigabile. Può essere colorato a piacere, dando vita a realizzazioni molto originali. È possibile acquistarlo in lastre, ma, se lo si fa lavorare da personale non specializzato, è buona norma assicurarsi che le giunture e le saldature vengano curate con la massima attenzione perché le piccole abrasioni possono divenire ricettacolo di sporco e muffe.

Con tutte queste alternative non ci resta che sognare nella maniera più libera il nostro futuro principe e correre ad acquistare tutto il necessario per prendersene cura.

L'esperto



Studio Stefania Sanna

interior designer

via Don Bughetti, 1/a

40026 Imola (BO)

e-mail: posta@stefaniasanna.it

www.stefaniasanna.it